

Alla Tunisia
Gli auguri
di Gorla
e Andreotti

Burghiba deposto per la repressione dei fondamentalisti?

Tunisi festeggia la «svolta»

ROMA. Anche l'Italia ha voluto far pervenire al nuovo governo tunisino gli auguri di pieno successo. Lo ha fatto col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro degli Esteri. Gorla ha inviato un messaggio al neo primo ministro Hedi Baccouche in cui si legge: «Italia e Tunisia sono legate da rapporti di amicizia che, sfondando le loro radici nella storia, sono alimentati da vasti ragioni di solidarietà e da affinità antiche». Si esprime poi «la certezza che la stretta e proficua collaborazione esistente tra i due paesi si rafforzerà ulteriormente in linea di continuità con la tradizionale amicizia tra i due governi». Gorla termina confermando al generale Ben Ali che ha sostituito Burghiba alla presidenza «il costante impegno dell'Italia per favorire condizioni di dialogo, collaborazione e pace nel Mediterraneo». Non è meno cordiale il messaggio che Andreotti ha inviato al collega Mahmoud Messiri. Anche lui ricorda i legami di «stretta collaborazione» che Italia e Tunisia hanno sempre mantenuto ed auspica che «abbia a proseguire l'impegno comune per lo sviluppo equilibrato dei rapporti di collaborazione nel Mediterraneo, contribuendo così alla sua promozione di pace e cooperazione nell'interesse di tutti i paesi che ne fanno parte».

La Tunisia ha vissuto la prima giornata del dopo-Burghiba in una atmosfera di calma festosa. I mass media sottolineano l'inizio di «una nuova era» dando risalto ai messaggi di felicitazione e di appoggio che il nuovo leader continua a ricevere, dai gruppi e personalità dell'opposizione e dai paesi arabi. Ieri sera dopo quattro anni di esilio è rientrato a Tunisi l'ex ministro dell'Interno Driss Guiga.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

TUNISI. Una folla festosa ha riempito ieri le vie della capitale. La Tunisia laica voluta tanti anni fa dal deposedo presidente ha programmaticamente sostituito la festività islamica del venerdì con quella (europea più che cristiana) della domenica; e questo ha reso ieri più visibile l'atmosfera di distensione e di palese sollievo con cui è stata unanimemente accolta la fine dell'era Burghiba e soprattutto del suo ultimo periodo, nel quale — come si legge su «la Presse» — «la politica era dettata secondo l'umore versatile e fantasioso di un uomo al crepuscolo della sua vita».

Il nuovo primo ministro Hedi Baccouche può dunque insistere nel dichiarare che quanto è avvenuto sabato «non ha nulla del colpo di Stato» e che si tratta invece di una «rigorosa applicazione della Costituzione», ma resta il fatto che la svolta c'è ed è profonda, come dimostra il



Militari di guardia di fronte al palazzo presidenziale di Tunisi

inclusa quella dello stesso leader del Movimento della tendenza islamica, Rashid Gannouchi, il primo ministro Ben Ali era decisamente contrario, da un lato per non provocare di riflesso una nuova ondata di violenza estremista e dall'altro per non attirare sulla Tunisia il biasimo internazionale provocato prevedibilmente da una nuova serie di esecuzioni.

Ed ecco allora, secondo le citate indiscrezioni, il colpo di scena. Nel cuore della notte Ben Ali, dopo essersi consultato con l'esercito, con il go-

verno e con il partito, si presenta a Palazzo accompagnato dal collegio di medici e fa visitare il vecchio presidente, sorpreso forse nel sonno. Il verdetto è scontato: «incapacità». Poche ore dopo lo stesso Ben Ali legge alla radio l'annuncio della destituzione. E sulle edizioni straordinarie che cominciano a circolare in città nel pomeriggio appare questo laconico annuncio: «È stato deciso di rinviare a data da stabilirsi l'esame dell'affare sottoposto alla Corte per la sicurezza dello Stato, preclusa dal segretario generale della Lega araba Kibi che ha accusato l'Iran per i continui attacchi alle petroliere nel Golfo e ha chiesto sanzioni Onu contro Teheran se non accetterà la risoluzione 598 per il cessate il fuoco».

9 novembre. Rinvio sine die, dunque, del processo a Gannouchi e agli altri, con la prospettiva fra l'altro di una prossima amnistia, sia pure «caso per caso», come ha detto in un'intervista il premier Baccouche, anziché generalizzata come vorrebbe l'opposizione. Il che spiega fra l'altro perché il Movimento della tendenza islamica — che per il recente passato non ha certo motivi di simpatia nei confronti del generale presidente Ben Ali — ha salutato l'avvenimento come «positivo e storico», offrendo

Teheran sfida il vertice arabo che si è aperto ieri ad Amman con tutte le delegazioni presenti

Missili iraniani su Baghdad

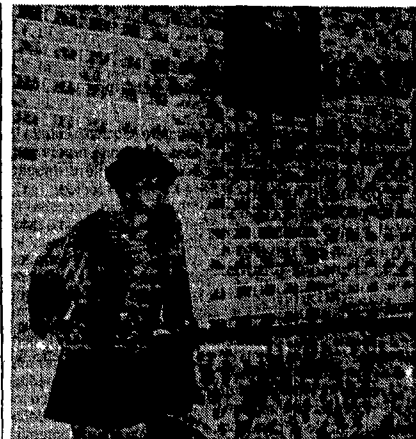
AMMAN. L'Iran ha salutato la giornata d'apertura del vertice arabo di Amman col lancio di due missili contro Baghdad e un intenso bombardamento aereo sui campi petroliferi irakeni di Kirkuk. I missili, molto probabilmente «Scud» o «Abdullah» sovietici o riprodotti dagli iraniani, sono arrivati a bagno, il primo alle 17,42, il secondo alle 18,25 (ora locale) ed hanno fatto saltare per aria l'edificio della Radio televisione di Baghdad e la sede della società irachena delle Telecomunicazioni, provocando — come ha affermato l'agenzia «ana» — numerose vittime tra la popolazione civile, inclusi molte

donne e bambini, oltre ad ingenti danni. Ma Teheran non si è limitata all'ennesimo bombardamento della capitale nemica. Ci ha tenuto a precisare che l'attacco è avvenuto in risposta «alle ripetute azioni militari scatenate dai dirigenti di Baghdad alle viglie del vertice arabo, ispirato dagli Stati Uniti e che il regime degli ayatollah ora è in grado di fabbricare autonomamente missili terra-terra. Tutti messaggi chiarissimi di sfida all'intero mondo arabo riunito nella capitale giordana in prima istanza proprio per trovare una soluzione alla guerra del Golfo. Il Royal Theatre di Amman

dove nel tardo pomeriggio re Hussein ha ufficialmente aperto i lavori del summit era ovviamente iperprotetto e iperisolato. Dappertutto soldati muniti di fucili automatici e le strade della città pattugliate da automezzi militari con le mitragliatrici spianate. Re Hussein ha preso la parola davanti alle delegazioni di tutti i 21 membri della Lega araba, Tunisia compresa col suo nuovo ministro degli Esteri Mahmoud Messiri. Grandi assenti tra i capi di Stato: re Fahd d'Arabia, rappresentato dal principe ereditario Abdullah, Gheddafi rappresentato dal maggiore Jaloud, e re

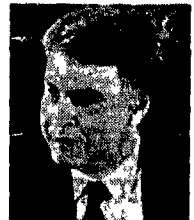
Hassan II del Marocco che ad Amman ha spedito il figlio diciannovenne Seduto fra il segretario della Lega araba Kibi e il premier giordano Al Rifai, re Hussein, dopo i saluti, ha affrontato lo scetticismo con cui molti nei giorni passati avevano accolto i lavori del vertice. «Molti hanno dubitato — ha detto — ma noi crediamo nella possibilità di ritrovare la solidarietà araba perché i singoli non possono sostituire il collettivo». Quindi il re ha affrontato gli argomenti sul tappeto la guerra Iran-Irak che minacciano direttamente ora non solo solo Baghdad, ma il Kuwait, l'Arabia Saudita e la

stessa pace nel mondo intero, ma anche, di nuovo, l'ultra-ventennale conflitto arabo-israeliano che «resta il problema maggiore della nazione araba». Proprio di fronte al segretario giordano sedevano, oltre al presidente irakeno Saddam Hussein, Yasser Arafat e, in uno dei suoi impeccabili completi scuri, il presidente siriano Assad. La seduta inaugurale del vertice è stata chiusa dal segretario generale della Lega araba Kibi che ha accusato l'Iran per i continui attacchi alle petroliere nel Golfo e ha chiesto sanzioni Onu contro Teheran se non accetterà la risoluzione 598 per il cessate il fuoco.



INFLAZIONE AL MURO — Al massimo possono servire per tappezzare una stanza: sono le svalutatissime sterrine libanesi usate da questa ragazza di Beirut perché «costano meno della carta da parati»

Gonzalez: l'Urss resta nemico potenziale dell'Europa



«L'Urss rimane il nemico potenziale dell'Europa occidentale». Lo ha detto il premier spagnolo Felipe Gonzalez in una lunga intervista al quotidiano «El País» e ha ricordato di aver espresso lo stesso parere al leader sovietico Gorbaciov riferendosi ai «sentimenti profondi dei popoli d'Europa». Su rapporti con gli Usa Gonzalez ha parlato di «cedimenti» dell'Europa agli Stati Uniti sulla sicurezza, sostenendo la prospettiva di una difesa europea che parta dal «rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza atlantica».

Bonn: strangola l'amante, la figlia di lei e dà loro fuoco

Sembrava un incidente, e invece era un doppio omicidio. Sabato mattina a Bonn i pompieri erano accorsi all'allarme di un passante per spegnere l'incendio in un appartamento, trovando due donne carbonizzate. Accertato però che erano morte prima dell'incendio, si è scoperto ieri che un elettricista tedesco di 26 anni, Thomas Meddas (che ha confessato), aveva strangolato le due donne — la sua amante Vera Sougrat e la figlia tredicenne Nadja, dando fuoco all'appartamento per cancellare le tracce dell'omicidio. Non solo. Meddas ha confessato d'essere stato l'autore di un caso simile nel 1986, quando uccise una francese di 34 anni, impiegata presso l'ambasciata di Parigi a Bonn.

Processo di pace in Centroamerica. La Commissione fa il punto

Nella sede dell'Organizzazione degli Stati americani a Washington la Commissione internazionale per la verifica del processo di pace in America centrale ha fatto il punto sui risultati finora conseguiti, in particolare l'avvio del dialogo fra le forze di opposizione e governi del Salvador e del Nicaragua. Fra i 14 punti approvati negli accordi di pace firmati in Guatemala, e che la Commissione ha verificato, ci sono lo stato di insediamento delle Commissioni nazionali di riconciliazione (l'amnistia in Salvador e Nicaragua, l'indulto e la revoca della censura a Managua, l'avvio di concertazioni per il cessate il fuoco

Israele. Ex agente denuncia «falsi» dei servizi segreti

Nuove conferme alle deviazioni dello «Shin Bet», il servizio segreto israeliano che è sotto inchiesta proprio per questo motivo. Un ex agente ha accusato i servizi di continuare la pratica dei falsi, anche nei documenti inviati all'Alta corte, seguita per 16 anni e denunciata la settimana scorsa da una commissione di inchiesta. L'ex agente s'era rivolto al tribunale del lavoro protestando di essere stato licenziato non per scarso rendimento, ma per aver scoperto le irregolarità della «Shin Bet».

Coppia adultera condannata alla lapidazione in Pakistan

Orribile sentenza in Pakistan. Un tribunale di Karachi ha condannato due adulteri a essere seppelliti in terra fino al collo e successivamente lapidati nella pubblica piazza. Secondo le fonti carcerarie di Karachi che hanno riferito la notizia, si tratta del trentacinquenne Mohamed Sarouar che aveva lasciato la propria famiglia per fuggire con una ragazza, Shahida Khushi Mohammedi, di ventisei anni. La coppia era stata ritrovata a Lahore e ricondotta a Karachi. Dall'introduzione della legge islamica in Pakistan nel 1980, questa è la seconda volta che si pronuncia una condanna del genere. La prima volta la pena venne commutata.

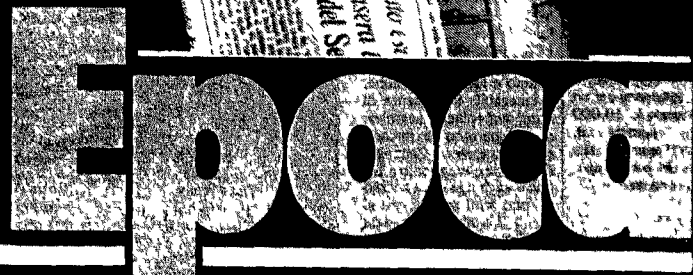
RAUL WITTENBERG

EPOCA TI REGALA IL TUO QUOTIDIANO.

Continua la straordinaria iniziativa di Epoca. Compra una copia di Epoca, e avrai in regalo un quotidiano*. Quello che vuoi tu.

Epoca, il primo settimanale che regala il quotidiano.

* Fino a un valore di L. 800. Iniziativa valida solo in Italia.



OPERAZIONE "EPOCA PIU' QUOTIDIANO".